



Fatti Vostri

Informazione e Cultura a cura dell'Associazione Filemone - Comitato di Promozione per l'Integrazione tra i Popoli



ALL'INTERNO

Parliamone - pag. 2

Associazioni di favore??? per stimolare la discussione su un associazionismo (almeno a Bella) molto presente ma poco propositivo

I contributi erogati dal Comune di Bella per un'estate ben apprezzata. Forse qualche chiarezza andrebbe approfondita circa i criteri adottati....

Diamo Voce

Perché si fa una guerra - pag. 3

I retroscena dell'attacco all'Iraq nel 19-91 - dal Politecnico di Milano

Pensieri fusi di Aurelio

Ma di chi è l'Iraq? - pag. 5

Una riflessione che evidenzia la violazione di principi base nella guerra contro l'Iraq.

La missione del nuovo secolo, pag 6

Interessante intervento dell'eurodeputato Pitella sulla guerra in Iraq.

Meditazione - pag. 7

Per riflettere con don Tonino Bello, padre E. Balducci e Il Centro di Ricerca per la Pace di Viterbo.

Accade a Bella - pag. 8

Bella ricorda don Angelo Doio
Il Mondo che verrà di "Voci Bellesi"
La comunità di Bella dal Papa

I giovani scrivono pag 10-11

Le ipocrisie della guerra di Bush
La marcia del popolo "No War"
Fight Club, recensione

Sport - pag. 14

La pagina dello sport locale aggiornata al 20 marzo.

Sottovoce - pag. 15

Il Patrocinio gratuito
I conflitti dimenticati, libro della Caritas in collaborazione con "Famiglia Cristiana" e "Il Regno"

Le foto del 15 febbraio pag 16

Una guerra da evitare

Che le cose nel mondo non vadano bene, lo sappiamo già.

Fra 17 anni, a sentire le Nazioni Unite, 4 miliardi di persone, più della popolazione mondiale, non avrà accesso all'acqua.

Oggi l'11 per cento della popolazione mondiale controlla l'84% della ricchezza e consuma l'88% delle risorse idriche.

837 milioni di persone vivono sotto tetti di lamiera nel Terzo mondo, senza acqua, senza luce e senza servizi igienici.

2,8 miliardi di persone vivono con meno di 2,50 euro al giorno.

1,2 miliardi di persone con circa 1,0 euro al giorno.

1,1 miliardo di persone sono malnutrite.

1,2 miliardi di persone sono obesi.

Il 10% delle specie di uccelli, il 25% dei mammiferi, il 34% delle specie dei pesci è minacciato d'estinzione.

Si spendono circa 10 miliardi di euro l'anno per l'acquisto, la cura e l'alimentazione di animali domestici

E l'elenco potrebbe continuare ancora per molto

Eppure, nonostante tanta ingiustizia, tanti problemi da risolvere, c'è sempre qualcuno che pensa di salvare il mondo, "liberando l'Iraq".

Angelo Leone



Diciamo NO a tutte le guerre.
Diciamo SI alla via del dialogo.
Espandiamo la Barriera della Pace ai nostri balconi.

Dipingiamo di pace le città!

scrivono i giornalini

13 feb - Assoluta contrarietà alla guerra all'Iraq dal Cons. com.le di Bella - pag. 12

14 feb - Il consiglio comunale di Bella contro gli stipendi dei consiglieri- pag.12

15 feb - Appello del Comune di Bella "Abbassate le armi" - pag.12

26 feb - Dal Marmo Platano appello sull'ospedale di Muro Lucano - pag.13

27 feb - Il Papa ricorda il viaggio compiuto in Romania - pag.13

4 mar - Al via l'attività del Moica - pag. 11

9 mar - La chiesa ricorda don Angelo Doio - pag.11

14 mar - La chiesa ricorda don Angelo Doio - pag.11

15 mar - Extracomunitari Bella "globale" - pag.9

scrivono i giornalini

Fatti Vostri

Bollettino di comunicazione, informazione e cultura a cura dell'Associazione Filemone di Bella

Anno I - N.2 Marzo 2003

E-mail: info@filemone.it
Tel. 0976.3199

Associazioni di favore ???

Ne parliamo già a giugno del 2001 nel numero 4 della rivista associativa "Condividere" e, siccome argomento ancora attuale, lo riproponiamo invitando i lettori alla discussione, sostituendo il termine "volontariato" con quello di "associazionismo".

"Il volontariato guadagna visibilità e discute sui propri spazi di rappresentanza. Guadagna la promessa di pieno riconoscimento nei tavoli di programmazione e di concertazione. Diventa insomma forza istituzionale, almeno così in alcune parti d'Italia, nonostante dieci anni di leggi che hanno introdotto la partecipazione popolare e il "concertazione" con gli attori del sociale. Alcuni esempi: la nuova legge di riforma dell'assistenza sociale (n. 328/2000) chiama il volontariato a un ruolo di programmazione nella rete dei servizi sociali; il processo di decentramento amministrativo in atto (leggi Bassanini) premia il volontariato, come espressione della partecipazione e della responsabilità delle comunità. [...] Il volontariato, secondo don Ciotti, rischia di perdere il suo ruolo di alfabetizzatore sociale, di laboratorio di cambiamento sociale, di antenna delle domande, dei silenzi, dei bisogni della gente. "Purtroppo oggi la concertazione è viziata dall'appiattimento culturale, dalla paura della dialettica, in particolare con l'ente pubblico. C'è poca discussione sociale nei territori, troppa autoreferenzialità da parte delle associazioni, troppo silenzio nel difendere i propri orticelli. [...]"

Estate Bellese 2002, i costi a carico del Comune

| Data | Manifestazione | Organizzazione | Contributo | SIAE | SERVICE | TOTALI |
|--|-----------------------------------|----------------------|------------------|----------|----------|-----------|
| 9-12 ago | V equiraduno Marmo-Platano | A.N.Gi.V. | 700,00 | | | 700,00 |
| 11/18 ago | Personale di Donato Angrisani | Angrisani Donato | 100,00 | 115,00 | | 215,00 |
| 12-ago | Assaggi di poesia bellese | Bibliobella | gratis | 115,00 | 32,50 | 147,50 |
| 11-ago | Gara di bocce Lui e Lei | Bocciofila | | | | - |
| 04-ago | Ballo-Nac pump - Karate | Center Lyne | gratis | | | - |
| 08-ago | Festa della Birra (Toi e Moi) | Circolo Insieme | 100,00 | 115,00 | | 215,00 |
| 28-lug | Film Il conte di Melissa | Comune | 1.400,00 | 19,28 | 433,82 | 1.853,10 |
| 06-ago | Gruppo Folk Romania | Comune | 250,00 | 115,00 | 167,50 | 532,50 |
| 08-ago | Banda "G. Verdi" | Comune | 500,00 | | | 500,00 |
| 08-ago | Inaugurazione Piazzetta | Comune | | | | - |
| 18-ago | Musica e poesia con Abate etc. | Comune | 500,00 | 112,50 | | 612,50 |
| 30-ago | Sfilata dui Moda | DVD | 1.785,00 | 115,00 | 410,00 | 2.310,00 |
| 14-ago | Gruppo Folk Pignolesi | G.G. S.A. Casalini | 500,00 | | | 500,00 |
| 14-ago | Anguria, provola e danze | G.G. S.A. Casalini | | | | - |
| 16-ago | Fusilli, salsicciotti e danze | G.G. S.A. Casalini | | 112,50 | | 112,50 |
| 18-ago | Serata disco Pannocchia | G.G. S.A. Casalini | | 112,50 | | 112,50 |
| 20-ago | Trofeo over 40 e cuttriedd | G.G. S.A. Casalini | | | | - |
| 22-ago | Serata Rock | G.G. S.A. Casalini | | 115,00 | | 115,00 |
| 23-ago | gara equestre e karaoke | G.G. S.A. Casalini | | 115,00 | | 115,00 |
| 24-ago | Gruppo T.E.E. | G.G. S.A. Casalini | 400,00 | | | 400,00 |
| 24-ago | gara di ballo | G.G. S.A. Casalini | | 115,00 | | 115,00 |
| 25-ago | torneo di calcetto S.A. Casalini | G.G. S.A. Casalini | | | | - |
| 13-ago | Serata Danzante S. Cataldo | G.G. San Cataldo | | 115,00 | | 115,00 |
| 17-ago | Gli scatenati (San Cataldo) | G.G. San Cataldo | 700,00 | | | 700,00 |
| 17-ago | Sagra dell'agnello S. Cataldo | G.G. San Cataldo | | | | - |
| 4/11 ago | Torneo di Calcetto S. Cataldo | G.G. San Cataldo | | | | - |
| 13-ago | Banda di Giffoni Valle Piana | Giffoni | gratis | 115,00 | 32,50 | 147,50 |
| 13-ago | Commedia Questi Fantasmi | Gruppo Noi Donne | 250,00 | 115,00 | 230,00 | 595,00 |
| 29-lug | Film Shrek | Il Faro | 70,00 | 19,28 | | 89,28 |
| 30-lug | Film Momo | Il Faro | 70,00 | 19,28 | | 89,28 |
| 01-ago | Film La Carica dei 102 | Il Faro | 70,00 | 19,28 | | 89,28 |
| 03-ago | Film Atlantis | Il Faro | 70,00 | 19,28 | | 89,28 |
| 05-ago | Film Le follie dell'imperatore | Il Faro | 70,00 | 19,28 | | 89,28 |
| 07-ago | Film Il Grinch | Il Faro | non effettuata | 19,28 | | 19,28 |
| 02-ago | Damash in concerto | Pro Loco | 190,00 | 115,00 | 207,50 | 512,50 |
| 03-ago | Gruppo Ankara | Pro Loco | gratis | 115,00 | 70,00 | 185,00 |
| 09-ago | Concerto di quartetto di fiati | Pro Loco | 500,00 | | 85,00 | 585,00 |
| 17-ago | Concerto Napoletano (De Marino) | Pro Loco | 520,00 | 112,50 | 260,00 | 892,50 |
| 21-ago | Barzellettieri alla riscossa | Pro Loco | non effettuata | 115,00 | | 115,00 |
| 10-ago | Concerto del quinquetto di ottoni | Provincia di Potenza | gartis | | | - |
| 28 lug/11 ago | Torneo di Calcetto Bella | Virtus Bella | | | | - |
| Totali | | | 8.745,00 | 2.194,96 | 1.928,82 | 12.868,78 |
| Vitto artisti + spese varie x organiz. | | | 1.298,67 | | | |
| Medaglie per coppe e tornei | | | 590,00 | | | |
| Totale complessivo | | | 14.757,45 | | | |

Perché si fa una guerra?

I retroscena dell'attacco americano all'IRAQ nel 1991

Tratto da una lezione del corso di "Modellistica e Gestione delle Risorse Naturali 1", Politecnico di Milano

✓ I costi della Guerra del Golfo

40 miliardi di dollari, cioè 42 miliardi di euro, cioè 80.000 miliardi di lire

✓ Ma chi li ha pagati?

Verrebbe spontaneo dire che i 40 miliardi di \$ siano stati pagati dagli USA..., ma ciò è vero solo in parte: infatti... 40 MILIARDI \$. Il 25% dei costi è stato coperto dagli USA (10 MILIARDI \$) e il 75% dei costi è stato coperto dai paesi arabi, in particolare da Kuwait e Arabia Saudita (30 MILIARDI \$)

✓ Ma dove li hanno trovati i soldi?

Il prezzo del petrolio, prima della guerra, era di circa 15 \$ al barile...

...ma con la Guerra del Golfo è lievitato fino a 42 \$ al barile, generando un guadagno EXTRA stimato attorno ad almeno 60 miliardi di \$

E a chi è andato questo guadagno?

Nei Paesi Arabi vige la legge del fifty-fifty: 50% al governo locale, 50% alla multinazionale che controlla il giacimento. Quindi... Guadagno netto dal rincaro del petrolio: 60 MILIARDI \$ di cui 30 MILIARDI \$ alle compagnie petrolifere e 30 MILIARDI \$ ai governi dei paesi arabi (Kuwait + Arabia Saudita)

✓ Ma di chi sono le compagnie petrolifere?

Nel Medio Oriente l'estrazione e il commercio del petrolio è totalmente in mano alle 7 Sorelle (Shell, Tamoil, Esso...), tutte americane, di cui 5 di proprietà statale americana.

30 MILIARDI \$ circa 21 miliardi \$ al governo americano e circa 9 miliardi \$ a privati americani

✓ Facciamo un po' di conti...

| | Spese di Guerra | Guadagno dal rincaro del petrolio | Ricavi o perdite |
|--------------------|-----------------|-----------------------------------|--------------------------|
| Paesi Arabi | 30 miliardi \$ | 30 miliardi \$ | 0 |
| Governo USA | 10 miliardi \$ | 21 miliardi \$ | ricavo di 11 miliardi \$ |
| Privati USA | 0 | 9 miliardi \$ | ricavo di 9 miliardi \$ |

Adesso tutto è chiaro... gli USA hanno guadagnato 20 miliardi di \$ dalla guerra! Altro che liberare il Kuwait... volevano solo intascare la grana!

✓ Ma non è ancora finita...

1. Chi ha pagato, alla fine dei conti, la guerra del '91 in Iraq?

Quelli che utilizzano il petrolio cioè NOI

Quindi gli USA, tra aumento del prezzo del greggio e guadagni dell'indotto bellico, hanno guadagnato...11 miliardi di \$ direttamente e 49 miliardi \$ dall'indotto

2. Dove sono andati a finire i 40 miliardi di \$ spesi nella guerra?

Nell'industria bellica, che guardacaso è quasi totalmente...AMERICANA

✓ Ultime considerazioni

È facile immaginare come la Guerra del golfo, nel 1991, sia stata combattuta esclusivamente per questi motivi economici, e non per qualche fine "umanitario" o di "difesa della libertà".

a adesso risulta facile anche capire altri due fatti di attualità: il perché della guerra in Afghanistan e della probabile, nuova guerra in Iraq.

In particolare, la guerra in Afghanistan aveva come principale obiettivo l'instaurazione di un governo fantoccio che desse il via libera alla costruzione di un oleodotto (di proprietà americana) lungo 2.500 km attraverso il suo territorio

Questo oleodotto, di importanza strategica, ha come unica alternativa la costruzione di un altro oleodotto, lungo 5.500 km, enormemente più costoso da costruire e da mantenere, a causa delle tasse che i paesi attraversati imporrebbero agli USA.

Molto più facile, quindi, radere al suolo un paese già martoriato da 30 anni di guerra e renderlo una propria dipendenza, con la possibilità di costruire e gestire l'oleodotto-scorciatoia in tutta tranquillità.

Per capire come mai Bush jr. voglia attaccare di nuovo l'Iraq bisogna invece sapere che gli USA sono in rotta con i loro maggiori fornitori di petrolio nell'area mediorientale: l'Arabia Saudita.

La rottura sta diventando insanabile, sia perché l'Arabia Saudita è uno dei Paesi maggiormente coinvolti nel terrorismo di Bin Laden, sia perché l'opinione pubblica internazionale è schierata in massa contro questo paese a causa del mancato rispetto dei più elementari diritti umani.

Per l'amministrazione Bush si è quindi creato un obiettivo prioritario: cercare un'alternativa petrolifera all'Arabia Saudita nell'area mediorientale.

Il modo più facile, ovviamente, è fare una guerra all'Iraq e instaurare un regime fantoccio alla dipendenza diretta degli stessi USA.

La domanda che sorge spontanea è: perché l'Iraq? Per 3 semplici motivi:

- è un paese che non può difendersi (la povertà causata dall'embargo provoca la morte per fame di 300.000 bambini ogni anno).
- l'Iraq offre un facile pretesto (la presenza di fantomatiche armi di distruzione di massa, che peraltro sono sviluppabili solo con un'altissima tecnologia e notevoli capitali, due cose che l'Iraq proprio non possiede) per giustificare l'attacco agli occhi dell'opinione pubblica, che nulla sa delle vere cause della guerra (le lotte per il controllo del petrolio).
- al momento, l'Iraq non gode della protezione di nessuno stato potente, in grado di opporsi con decisione alla minaccia di un attacco americano.

In più, negli ultimi 3 mesi, è scoppiata in tutta la sua drammaticità la rivolta sociale in Venezuela, in seguito alle disastrose condizioni di vita della popolazione, dettate dalle multinazionali statunitensi del petrolio

Il Venezuela è infatti il maggior rifornitore di greggio degli Stati Uniti.

Cercare un'alternativa ad Arabia Saudita e Venezuela è diventato quindi l'oggetto prioritario dell'amministrazione Bush.

✓ Cosa fare?

Innanzitutto, far conoscere a più persone possibili le vere cause della guerra. Se una persona è ignorante, è facilmente controllabile. Se invece comincia a ragionare con la propria testa, è in grado di opporsi a scelte barbare e assurde dettate dal puro interesse economico.

Sostenere tutte le associazioni che si battono per evitare questa nuova, inutile guerra. Bastano piccoli gesti, come appendere uno straccetto bianco allo zaino o alla borsa, oppure esporre la bandiera della pace al balcone.

Firmare l'appello contro la guerra sul sito di Emergency: www.emergency.it



Pensieri fusi

Vedo scorrere davanti a me i titoli di coda di un film.

I binari della condivisione e dell'accoglienza su cui è transitata la macchina da presa, continuano anche fuori dal cinema. Il regista ha fatto finire in modo tragico tutta la storia, noi aspettiamo un nuovo contratto per un nuovo film.

Oggi mettevvo via un pò di cartoni di ricordi da consumare le sere d'inverno davanti ad un camino acceso. E' vero che le cicatrici del cuore non si vedono ma basta stringersi un pò per sanguinare.

Il filo che teneva l'aquilone si è spezzato, oggi l'aquilone vola e io non posso più vivere con lui, lo vedo allontanarsi nei cieli ma i volti quelli sono ancora con me, e forse ci resteranno fino a quando questo cuore non si fermerà.

Il nostro orsacchiotto Billy indossa la maglia numero cinque, il cinque è il numero del mediano, ogni riferimento alla canzone di Ligabue è puramente voluto.

Un mattone con le due facce del mondo:

da un parte la bandiera della Pace e dall'altra la bandiera degli Usa, proprio non vuole entrare nel cassetto.

Ma poi c'è sempre qualcuno che ti offre un armadio per sistemare le tue parole, un maestro che sa quello che penso anche se non glielo dico e una donna per tenere caldi i tuoi sogni.

Perchè fuori dal cinema ti aspettano quelli che te l'avevano detto che finivi male, che adesso è troppo tardi, che mi hanno visto seppellire una laurea.

Ma se si girano io con il mio motorino ci voglio ancora giocare. un abbraccio.

Aurelio

MA DI CHI E' L'IRAQ?

di Alfonso Lorelli, tratto da Il quotidiano del 9 marzo 2003

PRINCIPIO fondamentale dell'antico "diritto delle genti" e del moderno diritto internazionale è stato ed è quello secondo il quale ogni territorio appartiene al popolo che lo abita e, conseguentemente, ogni popolo ha il diritto di difenderlo dagli invasori – usurpatori; questo è il solo caso di guerra "giusta" e perciò di mutua assistenza militare tra Stati che il diritto internazionale ammette. Se qualcuno invadesse il territorio degli USA sarebbe guerra giusta quella condotta contro gli invasori; se qualcuno, domani, invade l'Iraq sarà guerra giusta quella condotta contro gli invasori.

Altro principio di diritto internazionale, già presente nei documenti di storia antica e ben argomentato da Platone e da Aristotele già 24 secoli or sono, è che ad ogni popolo bisogna riconoscere il diritto di autogoverno. Sono i cittadini che devono poter scegliere, conservare o cambiare i propri governanti e le proprie forme di governo, siano esse democratiche, oligarchiche o tiranniche. Perciò come gli americani scelgono liberamente i loro governanti, magari anche con brogli elettorali, così gli iracheni hanno l'eguale diritto di scegliere e cambiare forme di governo e governanti.

Sempre secondo il moderno diritto internazionale, le ricchezze del suolo, del sottosuolo, dell'atmosfera sovrastante, "usque ad sidera et usque ad infera" insegna l'antico diritto romano, appartengono ai cittadini di ciascun paese, nessun altro deve appropriarsene con la forza o con l'inganno; se qualcuno tenta di farlo deve essere fermato dalla comunità internazionale, altrimenti l'uso della forza spazza via il diritto e si ritorna all'homo homini lupus.

Specialmente dopo gli orrori della seconda guerra mondiale sembrava fosse convinzione comune degli Stati più civili che soltanto il diritto dovesse essere usato per dirimere le controversie internazionali; purtroppo però la violazione del diritto ed il ritorno all'uso della forza è diventato pratica continua delle potenze più ricche e militarmente più forti. Da quando poi è caduta l'Urss ed una sola super potenza domina incontrastata la scena

politica, economica e militare del pianeta, la legge della forza è ritornata a regolare i rapporti tra Stati, con gli Usa nel ruolo del lupo che quando vuole divorare l'agnello che sta in basso lo accusa di intorbidirgli l'acqua.

Nel "National Security Strategy", la bibbia delle strategie politico – militari di Washington per i prossimi decenni, sta scritto che gli obiettivi primari degli Usa sono; a) "non consentire a qualsiasi potenza straniera di colmare lo svantaggio che abbiamo accumulato dopo la caduta dell'Urss..."; b) "dissuadere i potenziali avversari dal cercare di riarmarsi, anche ricorrendo alla guerra preventiva..."; c) "difendere anche con la guerra il non negoziabile tenore di vita medio nordamericano...".

In un altro studio del Comando strategico americano, datato 1996, si legge: "l'immagine che dobbiamo proiettare verso chi attacca i nostri interessi vitali nel mondo è quella dei pazzi imprevedibili che hanno una straordinaria potenza distruttiva... così per paura tutti si piegheranno alla nostra volontà" (da N.Chomsky, "Egemonia americana e stati fuorilegge").

Questa teoria del terrore ha costruito e fatto crescere il terrorismo, in una logica simmetrica di reciproca alimentazione la cui spirale demoniaca può essere spezzata soltanto da chi sa ancora usare la ragione ed il diritto internazionale, non da chi, reso superbo dalla propria supremazia economica e militare, crede di poter applicare alla politica internazionale la "legge" usata nel 1800 contro Sioux.

La presenza di un regime dittatoriale in Iraq serve soltanto come paravento per nascondere le ragioni del conflitto prossimo venturo: controllo del petrolio di quel paese da parte delle compagnie americane, con qualche giacimento dato anche agli inglesi ed a chi aiuta gli Usa nell'avventura; monito "terroristico" da inviare a chiunque dovesse osare opporsi, oggi e domani, alla volontà degli Usa, magari per difendere le proprie ricchezze naturali; dimostrazione della schiacciante superiorità militare americana nei confronti dell'Europa, della Cina e della

Russia; svuotare gli arsenali militari per ricostruirne altri sempre più potenti, anche per ridare slancio all'industria bellica che è la prima industria nordamericana; traslare la crisi economica americana verso l'Europa e gli altri paesi, costringendoli anche a pagare i "costi" della ricostruzione postbellica; impedire la costruzione di un'Europa unita, forte economicamente e possibile concorrente degli Usa nei prossimi decenni.

[...] Ogni paese che possiede ricchezze naturali necessarie agli americani per dominare il mondo e che si oppone alla loro rapina, viene prima demonizzato (Stato – canaglia) e poi bombardato o invaso: dall'Iran di Mossadeq all'Iraq, dalla Libia al Sudan, da Panama al Nicaragua, da Cuba al Guatemala e così via elencando.

Anche la "lotta al terrorismo internazionale" è un paravento per nascondere, specialmente dopo l'11 settembre 2001, le ragioni vere della guerra contro l'Iraq. La storia recente ci dice che il terrorismo è figlio del terrore, e che chi semina terrore importa terrorismo; ecco perché sono stati sempre gli americani ad essere colpiti; ed i pochi attentati fatti contro altri Stati sono tutti spiegabili con l'appoggio dato dagli Usa nella loro politica di dominio e di rapina. Il terrorismo si è diffuso col diffondersi della politica di potenza dispiegata dagli Usa sull'intero pianeta.

Soltanto i paesi dell'Unione europea oggi potrebbero riflettere sugli effetti disastrosi di tale politica di potenza ed agire conseguentemente: se i governi proprio non vogliono pensare alla popolazione irachena, colpevole soltanto di avere un oceano di petrolio sotto di loro, potrebbero almeno pensare "egoisticamente" agli interessi dei propri paesi le cui economie sono già oggi sconvolte dell'egemonia planetaria degli Usa.

Lo hanno ben capito Francia e Germania mentre altri paesi, come l'Italia e la Spagna, sono ancora dominati dalla coscienza servile; e si sa che "gli schiavi perdono tutto nei loro ceppi, persino il desiderio di uscire; amano la loro schiavitù come i compagni di Ulisse amavano il loro abbruttimento" (Rousseau, "Contratto sociale", I-2).

LA MISSIONE DEL NUOVO SECOLO

Siamo incollati alle immagini televisive raccapriccianti delle furiose incursioni missilistiche, dei bombardamenti assordanti e senza tregua, delle case che crollano come fossero le costruzioni di sabbia della nostra infanzia trascorsa sui bagnasciuga a montare castelli impossibili, infranti dal mare. Gli occhi imploranti e spaventati del bimbo che diverrà il simbolo di una guerra ingiusta, provocano un senso di tristezza e di impotenza.

Abbiamo fatto molto: gli appelli accorati del Papa, le marce in tutto il mondo, l'azione delle istituzioni sovranazionali, la fermezza di alcuni Governi, non sono però bastati a fermare la guerra, malgrado fosse chiaro che l'eliminazione dei pericoli iracheni fosse possibile senza l'uso della forza.

Se c'è una cosa che ha capito tardi la cosiddetta "vecchia Europa" è che il conflitto in Iraq non è una vicenda isolata, un conto in sospeso da saldare. È un pezzo tragico di un disegno che viene da lontano.

C'è un documento, incautamente sottovalutato, del 1997, chiamato "Progetto per il nuovo secolo americano", che tracciava le linee per una nuova leadership globale dell'America e chiedeva all'amministrazione Clinton un radicale cambiamento dei rapporti con le Nazioni Unite e l'eliminazione di Saddam. Documento, inevaso da Clinton, e i cui firmatari sono oggi i principali detentori del potere nell'amministrazione Bush, il vicepresidente Dick Cheney, il ministro della Difesa Donald Rumsfeld ed altri. L'obiettivo fondamentale era la supremazia americana nell'eurasia, quale tassello cardine dell'egemonia americana nel mondo. La strategia è stata ripresa dal Presidente Bush junior con determinazione, anche a seguito degli attentati alle Torri Gemelle.

Ecco perché a nulla sono valse le ispezioni dell'ONU che dimostravano una volontà ed un inizio di disarmo, a nulla hanno potuto le ferme contrarietà internazionali, e a nulla è valso ricordare che Saddam è sempre lo stesso, quello che ha conquistato il potere in Iraq con l'aiuto degli USA e quello che rappresenta la principale minaccia per l'umanità.

Difficile dimenticare il rapporto della

CIA all'epoca della conquista del potere in Iraq da parte del dittatore "Lo so che Saddam è un figlio di puttana, ma è il nostro figlio di puttana". La verità è che la posta in gioco è ben più alta: il controllo delle vaste aree del Paese, ma anche quelle del Caspio e degli Stati del Golfo; la possibilità di condizionare l'economia di Europa e Russia, manipolando il prezzo del petrolio.

L'amministrazione Bush non si è mai fatta scrupolo del desiderio di domare l'Europa, il suo progetto, il suo impegno politico per un mondo multilaterale. Anche noi europei, siamo franchi, abbiamo le nostre colpe. Come ricorda lucidamente Massimo D'Alema, l'Europa non ha nemmeno tentato una strategia: costruire un governo in esilio, rompere le relazioni diplomatiche, isolare Saddam dal mondo arabo, affrontare prioritariamente la crisi palestinese. Togliere cioè ogni alibi al disegno americano.

Ma saremmo ingenerosi se non ponessimo a disciolpa dell'Unione Europea il suo essere potenza politica in fieri. Più Confederazione di Stati, soprattutto in politica estera, che vera Unione Politica. Se questa analisi non è il riflesso umorale di un sentimento antiamericano che non mi appartiene, cosa fare? Credo che la prima cosa sia cogliere la dimensione strategica delle cose drammatiche che stanno accadendo. Ha scritto bene Alfredo Reichlin sull'Unità: il passaggio è epocale. Tutto il sistema delle relazioni internazionali, compresa la sorte dell'ONU e della costruzione europea è rimesso in discussione. E per ciò che riguarda l'Italia, il disegno di Bush colpisce al cuore le fondamentali ipotesi progettuali del nostro Paese: l'Europa ed il Mediterraneo. Chi non si interroga su queste domande cruciali, "dove saremo dopo la guerra", "quale sarà il nostro orizzonte di sviluppo", mostra un pressapochismo, peraltro non nuovo, ma inquietante. Ha fatto bene il presidente dei DS a ricordare la politica estera di Bettino Craxi e la statura di Ministri degli Esteri come Colombo e Andreotti, paragonandola ai tentativi ridicoli di cerchiobottismo berlusconiano. In verità trovo addirittura improponibile il paragone.

È in gioco il destino del mondo, il ruolo dell'Europa, il futuro dell'Italia. L'ideogramma cinese ci invita a considerare ogni "crisi" una fonte ambigua di rischi ed opportunità. Fa sempre un certo senso parlare di Impero. Ma non ho molti

dubbi: il confronto politico mondiale ed anche quello in casa nostra sarà sempre di più sulla qualità democratica dei nuovi equilibri mondiali. Chi guida il nuovo secolo, con quali regole, con quale considerazione dell'opinione pubblica mondiale, con quale rapporto tra sicurezza e diritti, con quali politiche per costruire e difendere la pace, con quali direttrici di sviluppo geoeconomico.

Appaiono miserrimi alla luce di queste sfide, non solo le piroette del governo italiano ma anche i sottili distinguo del variegato mondo del centrosinistra. La fatica di Sisifo a cui è costretto anche in queste ore Piero Fassino è una prova di abnegazione e di lealtà straordinaria verso l'obiettivo di tenere unito uno schieramento che è già maggioritario nella testa della maggioranza degli italiani. Io sono convinto che occorra alzare ulteriormente il livello della nostra riflessione, ponendo al centro di essa il rilancio della costruzione dell'Europa politica, il rafforzamento delle Nazioni Unite, la ripresa di una politica euromediterranea che metta in conto anche l'ipotesi, recentemente lanciata da Renzo Imbeni, di un'assemblea parlamentare euromediterranea.

Certo, senza disdettare i nostri rapporti con l'America, ma riscrivendoli in funzione di una comune volontà (temo di essere ottimista), di governare insieme il dopo guerra, di imporre la fine dell'aggressione ai territori palestinesi, di rilanciare il ruolo delle Nazioni Unite. L'America non ha solo il volto di Bush, di Rumsfeld e di Cheney o solo la cultura della guerra preventiva. Un grande Paese impaurito dal terrorismo va capito e aiutato a scegliere la strada della tolleranza, a rifiutare la teoria di un nuovo ordine imposto con la forza brutale delle armi, a rifuggire la tentazione dell'isolamento e dell'unilateralismo. Non penso che milioni di cittadine e cittadini americani dimentichino le parole di Martin Luther King "le nostre vite cominceranno a finire quando resteremo silenziosi di fronte alle cose che contano".

Mi auguro che una nuova stagione della politica possa raccogliere, di fronte a nodi così impegnativi, la voglia di partecipare, di esserci, di dire la propria, di tutti coloro che vogliono costruire sui diritti e sulla democrazia, il senso del nuovo secolo.

Gianni Pittella

Eurodeputato dei DS
Responsabile DS Italiani nel Mondo

PACE - A dire il vero non siamo molto abituati a legare il termine PACE a concetti dinamici. Raramente sentiamo dire: "Quell'uomo si affatica in pace", "lotta in pace", "strappa la vita coi denti in pace"... Più consuete, nel nostro linguaggio, sono invece le espressioni: "Sta seduto in pace", "sta leggendo in pace", "medita in pace" e, ovviamente, "riposa in pace". La pace, insomma, ci richiama più la vestaglia da camera che lo zaino del viandante. Più il comfort del salotto che i pericoli della strada. Più il caminetto che l'officina brulicante di problemi. Più il silenzio del deserto che il traffico della metropoli. Più la penombra raccolta di una chiesa che una riunione di sindacato. Più il mistero della notte che i rumori del meriggio. Occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno. Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo. La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia. Esige alti costi di incomprendimento di sacrificio. Rifiuta la tentazione del godimento. Non tollera atteggiamenti sedentari. Non annulla la conflittualità. Non ha molto da spartire con la banale "vita pacifica". Sì, la pace prima che traguardo, è cammino. E, per giunta, cammino in salita. Vuol dire allora che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi, i suoi percorsi preferenziali ed i suoi tempi tecnici, i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni. Forse anche le sue soste. Se è così, occorrono attese pazienti. E sarà beato, perché operatore di pace, non chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere mai partito, ma chi parte. Col miraggio di una sosta sempre gioiosamente intravista, anche se mai -su questa terra s'intende- pienamente raggiunta.

+ TONINO BELLO -
"La pace come cammino"

RIPUDIA LA GUERRA

E' necessario che la mobilitazione per la pace cresca, si estenda e si approfondisca.

E' compito e interesse - e diritto, e dovere - dell'umanita' intera fermare la guerra, che e' il piu' grande dei crimini, che l'intera umanita' minaccia.

La guerra deve essere fermata, e quindi puo' essere fermata. Con la forza della nonviolenza.

Nel ricordo delle vittime di tutte le guerre, nell'impegno di salvare le vite umane che in questo momento la guerra uccide, nel rispetto e ad inveramento del dettato costituzionale del nostro paese che "ripudia la guerra". Nel riconosci-

Vogliono rubarci i sogni.....
Ci dicono che la pace è un'illusione
che le guerre sono giuste e le armi ci proteggono
Ma le bombe cadono sulle case e sugli ospedali
e i soldati sparano ai bambini
Ci dicono che la giustizia non serve
e che la ricchezza sgocciolerà fino ai poveri.
Ma miliardi di persone sono senza cibo, acqua,
scuole, medicine.
Ci dicono che la democrazia reale rallenta il progresso
e che i padroni dell'economia possono non rispettare le leggi
e non pagare le tasse.
Ma gli stati sono incapaci di garantire i diritti dei cittadini
e i più forti schiacciano i più deboli.
Ci dicono che la cultura è un lusso per pochi,
che per essere felici basta pensare tutti allo stesso modo
e mangiare tutti le stesse cose.
Ma le civiltà sono annientate dalle nuove barbarie
e la bellezza è soffocata dalla volgarità.
.....I sogni non si possono rubare.
Sono più tenaci delle violenze e delle falsità
infondono coraggio e indicano il cammino.
Continueremo ad operare per la pace e,
senza timori e minacce, staremo ovunque dalla parte delle vittime.
Lavoreremo per la giustizia, condividendo i nostri beni,
esigendo che i governi redistribuiscano ai molti la ricchezza dei pochi.
Lotteremo per la democrazia,
difendendo i deboli e vigilando sulle decisioni dei potenti.
Costruiremo alternative e sceglieremo la solidarietà,
perché un altro mondo è possibile.
Terremo lo sguardo alto, rivolto ai cieli dell'Utopia,
camminando ogni giorno nella polvere della storia.

padre Ernesto Balducci

Tratto da "Dai cieli dell'utopia alla polvere della storia"

mento del diritto a esistere di ogni essere umano e quindi dell'umanita' intera.

Contro tutte le uccisioni, contro tutte le dittature, contro tutti i terrorismi, contro tutte le guerre che consistono della piu' oscena accumulazione di uccisioni, terrorismo, dittatura, che consistono di stragi e devastazioni immani, che nell'epoca di Auschwitz e di Hiroshima minacciano di annientamento l'umanita' intera.

La guerra deve essere fermata, e cancellata per sempre dalla storia. Con la scelta della nonviolenza, con la forza della nonviolenza. Ciascuno faccia qualcosa..

*Dal Foglio di approfondimento proposto dal Centro di ricerca per la pace di Viterbo a tutte le persone amiche della nonviolenza
n. 545 del 24 marzo 2003*

QUANDO FEDE E CULTURA SI INCONTRANO

Bella ricorda la figura di Mons. Angelo Doino, sacerdote e professore

La parrocchia Santa Maria Assunta di Bella ha voluto ricordare la figura di un sacerdote suo conterraneo che per cinquant'anni è stato insegnante di lettere e di francese nel seminario regionale di Basilicata: Mons. Angelo Doino. Lo ha voluto fare ad un anno dalla sua morte, avvenuta il 10 marzo dell'anno scorso, con due giorni dedicati alla sua figura, alla fede e alla cultura delle quali Mons. Doino era un benemerito. Tutti coloro che nella loro vita sono passati per il seminario hanno potuto apprezzare la figura di questo sacerdote, affabile nell'umanità ed esigente nell'insegnamento, che in tutta la sua carriera di professore, ha insegnato dal 1943 al 1993, ha visto passare praticamente tutto il clero lucano e moltissimi laici che ancora lo ricordano con particolare affetto e deferenza. La sua erudizione (è stato particolarmente innamorato del Manzoni) si accompagnava ad una grande amabilità di carattere che lo ha reso particolarmente apprezzato nella sua comunità, Bella, dove si era ritirato in pensione. La parrocchia ha voluto ricordarlo domenica 9 marzo con una



celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo mons. Superbo e da altri sacerdoti, con un concerto dell'orchestra "Gesualdo da Venosa" diretta dal Maestro S. Dell'Atti, e il giorno seguente da un convegno in sua memoria in cui sono intervenuti p. Emanuele Bochicchio, prefetto agli studi dell'istituto teologico del seminario maggiore di Basilicata, don Pi-

nuccio Lattuchella, docente di letteratura cristiana e storia delle religioni presso l'istituto di Scienze religiose di Potenza, la prof.ssa Maria Catanzariti, dirigente scolastico del Liceo - Ginnasio del Seminario Minore di Basilicata, il giornalista Edmondo Soave, ex alunno di Mons. Doino con l'intervento delle scuole elementari e medie della cittadina e dell'associazione musicale "G. Verdi" di Bella. La comunità ha potuto così vivere un momento di riflessione, di arricchimento e di gioia nel ricordo di uno dei suoi più benemeriti cittadini. Don Angelo Doino, nacque a Bella il 27 febbraio 1914, completate le scuole elementari nel paese di origine frequentò quelle superiori nei vari Seminari di Puglia e Campania, fino alla consacrazione a sacerdote che avvenne nel 1938. Dopo un po' di anni di tirocinio sacerdotale a Bella, nel 1945 si trasferì nel Seminario Pontificio Regionale Minore di Potenza dove insegnò per circa cinquant'anni italiano, greco e latino. Ritornò a Bella ufficialmente il 22 settembre 1993 dove all'età di 88 si spense.

Il mondo che verrà

Si è svolta presso la sala consiliare di Bella, martedì 25 febbraio, il consueto appuntamento proposto all'associazione culturale "Voci Bellesi" dal tema "Il mondo che verrà": problematiche e prospettive sull'assetto internazionale, dibattito su pace e giustizia, problemi sociali, terzo mondo, crescita economica, monetarismo, nuovo ordine internazionale, etc.

Sono intervenuti: l'esponente di A.N. *Clemente Delli Colli*, il segretario regionale di F.I. *Vincenzo Taddei*, il presidente dell'U.D.C. *Vincenzo Giuliani*, il segretario dell'istituto teologico del seminario maggiore di Basilicata *don Cesare Corvino*, il presidente del social forum Basilicata *Antonio Califano* ed il consigliere provinciale *Cataldo Sabato*.

PELLEGRINI A ROMA E OSPITI DAL PAPA

Andare dal Papa! È stata questa la frase più proferita dai bellesi nei giorni di fine febbraio. Queste parole, dette con un misto di stupore e di gioia, avevano fatto subito il giro del paese quando gli avvisi parrocchiali della domenica ne diedero notizia. Ed è stato proprio così: il 26 febbraio scorso, la parrocchia e l'amministrazione comunale di Bella avevano organizzato una visita ufficiale al Santo Padre durante l'Udienza generale che Giovanni Paolo II tiene ogni Mercoledì nella sala "Paolo VI". Subito le macchine organizzative si erano messe in moto: raccogliere le iscrizioni, inviare le conferme in Vaticano, prenotare i pullman, far fare le prove ai ragazzi della banda... un fermento quasi febbrile aveva investito parrocchia, municipio e ogni singola casa. Finalmente si partiva. All'una di notte, orario dato per il raduno, il vialetto della chiesa del borgo brulicava di gente come non mai. C'era un gioioso indaffararsi. Chi raccoglieva le masserizie (perché anche quel pellegrinaggio non avrebbe potuto dirsi tale senza solide provviste), chi metteva a posto gli strumenti musicali, chi cercava l'altro; i responsabili dei pullman stilavano le liste dei nomi. Dopo tutto questo trambusto si partimmo alla volta di Roma. Viaggio confortevole, quattro pullman, compagnia allegra e chiassosa. viceparroco nel primo pullman, vice sindaco nell'ultimo. Si è camminato speditamente tutta la notte, alle otto l'arrivo al piazzale Gregorio VII. Il tempo di prendere il necessario e subito ci incamminammo verso San Pietro. Una lunghissima comitiva di persone sfilava per via San Gregorio VII, i romani la guardavano sorridenti, abituati ormai a scene del genere. Tutti avevano al collo il foulard di distinzione e ne seguivano un altro uguale al loro appeso ad un asta. A metà del percorso, piuttosto lungo invero, ad una svolta, i nostri occhi venivano rapiti dallo stupore: davanti a noi troneggiava sui tetti delle case la maestosa cupola di San Pietro. Sembrava quasi un miraggio in mezzo ad una selva di tetti e di palazzine affogate in un traffico infernale. La gioia ci prese ancora più forte, quasi in un batter d'occhio arrivammo alle mura leonine e al colonnato del Bernini.

Continua nella pagina seguente

Pellegrini a Roma e ospiti dal Papa

Continua dalla precedente

Da qui fummo sottoposti a tutti i riti dei controlli di polizia e lentamente ci introducemmo nella sala "Paolo VI" costruita dal famoso architetto Nervi. Molti si impressionarono al vedere un'aula così grande tanto da contenere comodamente anche ottomila persone. Ma la cosa più bella era che quell'aula era stracolma di persone provenienti da tutto il mondo. Il sindaco con la fascia e il vice parroco erano stati ammessi al baciamento e andarono a sedere nelle prime file, mentre gli altri erano tutti al primo settore. Il papa non si fece attendere. Puntuale alle dieci e trenta entrò nell'aula con il suo baldacchino mobile, le guardie svizzere e i suoi segretari. Non si sarebbe potuto descrivere l'esplosione di applausi, di flash fotografici e di emozioni che ci investì. Il papa cominciò a parlare, i monsignori gli presentarono le varie delegazioni nei vari gruppi linguistici e ogni gruppo voleva farsi presente con grida e canti. Anche noi abbiamo fatto la nostra bella figura. Quando il rappresentante per gli italiani ci presentò, agitam-

mo i nostri foulards, alzammo un enorme striscione e la banda impeccabilmente intonò la marcia pontificia. Il papa ascoltò e ci salutò con un cenno della mano. Ma la cosa più impressionante fu che quando prese la parola, il santo padre disse: "Saluto cordialmente i pellegrini venuti da Bella". Non credevamo alle nostre orecchie. Il papa ci aveva nominati. È stato un grande momento di commozione. In conclusione il sindaco e il viceparroco salirono i gradini per andare al trono pontificio per baciare la mano al Santo Padre, ma non poterono farlo perché avevano tra le mani i cesti con i doni dei Bellesi: formaggi, vino e salumi. Il papa li guardò aspettandosi una spiegazione, don Dino disse: "Santità, sono i doni che i nostri contadini di Bella vi mandano", "Grazie, grazie", rispose il papa che si sentì soddisfatto al sentire che i lavoratori avevano avuto un pensiero così gentile per lui. La mattinata così carica di emozioni fu completata dalla visita alla basilica di san Pietro, meravigliosa e splendente come non mai. Dopo di ciò ritornammo ai pullman per andare a consumare il pranzo al parco di san Paolo fuori le mura. Anche qui po-

temmo ammirare l'enorme basilica con la tomba di san Paolo. Molti furono estasiati di fronte a quello spazio immenso interrotto solo da enormi ed elegantissime colonne di granito. Dopo il pranzo ed il meritato riposo si ripartimmo per il santuario del Divino Amore, dedicato alla Madonna, dove è stata celebrata la messa da Mons. Appignanesi, il nostro ex arcivescovo. La rilassante campagna romana in cui è immerso il santuario e la simpatia di sua eccellenza hanno ristorato del tutto i pellegrini. Ma la giornata stava già volgendo al termine; bisognava tornare a casa. Nei pullman si faceva il resoconto del viaggio. Qualcuno era un po' stanco, qualcun altro aveva male ai piedi (a ben ragione), altri si lamentavano per le "troppe messe" confondendo la celebrazione eucaristica con l'udienza del Santo Padre e le visite alle basiliche (Beata ignoranza...), ma nonostante tutto, ogni cosa andava nel migliore dei modi. Vedere il Papa, sentire la sua voce, visitare le tombe degli apostoli, ammutolirsi di fronte all'enormità dell'arte, non hanno non potuto darci che un'unica grande esperienza: la sensazione della bellezza.

Concluso un progetto di integrazione Extracomunitari Bella "globale"

BELLA - Si è concluso in questi giorni il progetto "azione simbiotica di volontariato ed istituzioni per l'inserimento degli extracomunitari" promosso dal Comune di Bella su iniziativa dell'associazione Filemone.

Come si legge nella relazione conclusiva "l'affluenza allo sportello è stata soddisfacente", molti i servizi offerti dalla consulenza legale in materia di immigrazione e corsi base di informatica a momenti puramente di ascolto dove gli extracomunitari, di prevalenza magrebina, hanno trovato sfogo alle loro molteplici problematiche.

Non sono mancati momenti ricreativi, attraverso la visione di film in lingua italiana, araba, francese e spagnola.

"Nel complesso - afferma la responsabile del front-office, Carmela Doino - l'iniziativa seppur limitata a soli tre mesi, ha fatto sì che aprissimo gli occhi verso una ricchezza di umanità, che nella sua diversità, necessità ancora di un'opera di sensibilizzazione che porti a quell'integrazione che faccia dello "straniero" un vicino di casa."

La responsabile dei servizi sociali del comune di Bella, sinora Pia Gallo ha dichiarato: "ricordiamoci che tale iniziativa, voluta fortemente dall'Amministrazione Comunale, non costituisce solo un atto di buona volontà, di buonismo in genere, ma rientra in una programmazione finalizzata ad una società migliore, ad una comunità tollerante dove tutti si conoscano e si comprendano".

Il progetto è stato finanziato nell'ambito del "Programma di Iniziative a favore dei lavoratori extracomunitari in Basilicata per l'anno 2002" dalla Regione Basilicata. Le iniziative approvate in tale programma sono state 24, per un totale di 132 mila euro a cui vanno sommati 19 mila euro per i centri di accoglienza e sportelli informativi di Potenza, Matera e Nuovi Siri, oltre ad altri 84.500 euro per solidarietà a favore di nuclei familiari extracomunitari che versano in grave disagio economico, ottenendo così un impegno totale da parte della Regione di 235.566 euro.

La Gazzetta del Mezzogiorno, del 15 marzo 2003

Lo stesso articolo è stato titolato dal Il Quotidiano del 14 marzo 2003 con

Bella - Un'iniziativa del Comune

L'amministrazione scende in campo a favore dell'integrazione

Le Ipocrisie della Guerra di Bush

L'America cerca la rivincita a distanza di 12 anni dalla guerra di Bush senior
a cura di Vito Massari

È da poche ore iniziata la guerra, ma già si vanno a ricercare le cause di questo conflitto che ben presto potrebbe divenire globale. Le cause di questo scontro sono da ricercare nel passato, ma anche nel presente. Si è parlato di invasione dell'Iraq già prima dell'11 settembre, ma se ne è parlato anche dopo. E si, proprio quella data, segna, in un certo senso, l'inizio del XXI secolo, cioè è stato il primo avvenimento davvero globale ma che non è stata una vera guerra, non molto differente dalla catena di attentati contro i regnanti dell'Europa di fine ottocento. Ma un'altra delle cause come, già nella prima guerra del golfo, è la crisi economica che attanaglia gli Stati Uniti. Ma con questa guerra Europa e Usa si allontanano, le idee sono differenti, il vecchio continente stravolto già da due guerre mondiali opta per la pace, mentre il nuovo, sconvolto solo dall'attentato delle torri gemelle, vuole la guerra, anche senza la risoluzione dell'ONU. E noi Italiani? Come sempre, siamo un popolo di opportunisti, siamo per Bush ma stiamo anche con Putin. Abbiamo concesso le nostre basi, il nostro spazio aereo ma solo per aerei che non parteciperanno alle azioni di guerra, comunque siamo anche noi in guerra. Questo anche se violiamo la nostra costituzione, e precisamente l'art. 11: **"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie a un**

ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo". Gli Usa e la Gran Bretagna vanno in Iraq per ristabilire la pace, o a lottare contro l'Islam, visto che Saddam è l'unico capo di Stato del Golfo Persico ad essere laico, o per risollevare il popolo iracheno dalla dittatura? Perché questo non lo si fa in Palestina per risollevare il popolo arabo dagli abusi israeliani? Perché non si attacca Israele che ha violato tante risoluzioni delle Nazioni Unite come ha fatto anche l'Iraq negli anni novanta? Sono queste le ipocrisie di questa guerra che si combatte solo per il Petrolio e il controllo su di esso, che, una volta finito lascerà i Paesi del Golfo Persico in balia di loro stessi e della loro povertà. Ma quali saranno le conseguenze di questo conflitto? Sicuramente **aumenterà il terrorismo nell'Occidente, con un indebolimento delle forze laiche, visto che si combatte contro un dittatore laico; questo potrebbe far nascere un regime fondamentalista, visto che oggi il radicalismo islamico trova eco in parecchi angoli del mondo.**

Quindi da questo secolo ci aspetteremo guerre diverse da quelle già viste nei secoli scorsi, saranno guerre non più tra Stati ma tra organizzazioni non statuali e Stati, abbastanza ricche e forti da poter combattere.

E per questo ci auguriamo la pace, le sorti degli uomini e le responsabilità davanti alla storia le avrà Bush e chi con lui sta attaccando l'Iraq.

LA MARCIA DEL POPOLO "NO WAR"

Storia di una giornata speciale
a cura di Daniele Colangelo

Eravamo in tanti, ma proprio tanti, centinaia, migliaia, milioni. Si proprio milioni, milioni di persone che si sono fatte sentire, hanno gridato, ballato, insultato, insultato quelle persone che credono di fare un favore ai propri amici, ma non sono consapevoli che ad andare al fronte non sono i loro figli, ma i figli del popolo, quel popolo che in politica conta solo in parte.

Oggi, 15 febbraio 2003, è successa tutta un'altra cosa, il popolo è sceso in piazza per fermare il massacro di tanta e tanta gente innocente, gente che non possiede armi o bombe, gente che ha solo voglia di vivere, il popolo è sceso in piazza per contestare la decisione di quei signori che sono al potere.

Questi signori non capiscono che ci può essere intesa anche senza usare le bombe, le armi, gli aerei, ma soprattutto senza provocare morti, perché la pace è di tutti e non si può comprare o affittare.

Non parlo da politico, ma da chi odia la guerra, parlo in nome di tutte quelle persone che come me sabato 15 febbraio erano in piazza, erano con me a gridare PACE.

E' bello sentirsi uniti, solidali l'uno con l'altro nello sperare che qualcuno capisca che il popolo non è con chi vuole fare la guerra, anzi disprezza chiunque voglia negare la pace nel Mondo, negare ad un bambino di vivere, di giocare, di credere in un futuro.

Ringrazio tutte le associazioni che hanno organizzato questa manifestazione pacifica, che non ha fatto danni, che ha creato dubbi sulla fattibilità di questa guerra, ma ringrazio soprattutto quella gente che era in piazza, a Roma come a New York, a Barcellona, a Tokio, a Parigi, a Bagdad ed in moltissime altre città sparse in tutto il Mondo.

Le sorti della guerra in Iraq sono ancora incerte, eppure si sa già chi sarà il vincitore, almeno dal punto di vista economico: sono le grandi imprese americane
> <http://web.vita.it/articolo/index.php3?NEWSID=30380>

Il Trio Medusa, oggi davanti a Palazzo Madama, ha fatto domande imbarazzanti" sull'export di armi. Il risultato? Il Senato non sa cosa sta votando
> <http://web.vita.it/articolo/index.php3?NEWSID=30386>

Iraq: fonte Usa, nessun arma vietata trovata
> <http://web.vita.it/articolo/index.php3?NEWSID=30377>

Iraq: usate bombe a grappolo e uranio impoverito
> <http://web.vita.it/articolo/index.php3?NEWSID=30375>

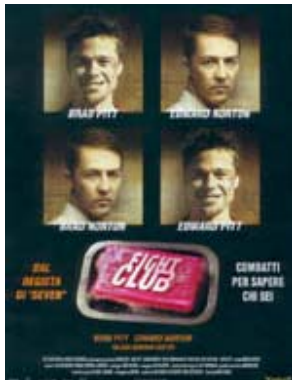


FIGHT CLUB

A cura di Antonio Di Vito

Dal regista di "Seven" David Fincher, *Fight Club* è un film cattivo, definito dagli stessi interpreti "nichilista, livido, disperato e scettico".

La storia si snoda sotto forma di racconto, colui che parla è il protagonista, Jack (Edward Norton), un uomo di trent'anni, che lavora per una casa automobilistica. Jack ha tutto ciò che si potrebbe desiderare: un buon lavoro, un guardaroba firmato quasi completo, un appartamento che sembra appena uscito da una rivista patinata, ma da tempo è insofferente sul lavoro e la notte non riesce più a dormire. In cerca di qualche luogo dove scaricare la propria ansia, l'uomo si mette a frequentare i gruppi di recupero per malati gravi o terminali e conosce Marla Singer (Helena Bonham Carter), una



ragazza alla deriva, incapace di scelte o decisioni. Ma la vita di Jack sarà sconvolta dalla conoscenza di Tyler Durden (Brad Pitt), un tipo deciso e vigoroso che lo porterà al disfaccimento fisico e morale per mezzo di un gioco al massacro svolto nel Fight Club, luoghi dove la gente si picchia per sfogare e liberarsi dai ruoli che la società gli impone.

E' un film molto complesso, provocatorio, la cui trama si presta a diverse interpretazioni e critiche; ciò che colpisce è il forte messaggio sociale di cui la pellicola si fa promotrice: una riflessione spietata sulla solitudine, sul-

l'incomprensione, sulla rabbia repressa con conseguente depressione, di cui viene preda inerme l'individuo, all'interno della società "occidentale".

Sono senza dubbio spunti vincenti la lotta di Tyler Durden al conformismo e al consumismo, anche se alcune frasi sembrano ridursi a semplici slogan di vita. Il concetto è ottimo, ma il film è esasperato da sangue e violenza gratuita.

Fight Club è un film che critica tutto, a volte in maniera superficiale e strizza l'occhio ai giovani moderni accecandoli con tanti luoghi comuni. Ottimi effetti sonori per i quali il film ha ricevuto una Nomination.



Scrivono i giornali

A Bella il Movimento casalinghe ha circa dieci anni di vita

Al via l'attività del Moica

Anche quest'anno l'esposizione dei lavori artigianali

BELLA- E' stato inaugurato a Bella l'anno sociale della sezione Moica (Movimento Casalinghe). L'ampio e diffuso bilancio di quanto dal Moica fatto a Bella, è stato ricordato dalla presidente ed insegnante Antonietta Sacco. La lunga e veloce carrellata riguardo ai 100 anni, circa, di vita del movimento, ha riportato alla mente dei presenti, la manifestazione dell'esposizione e vendita dei prodotti artigianali tenutasi a Bella per ben quattro volte e che sarà presentata anche quest'anno; i vari convegni per la discussione di problematiche riguardanti soprattutto il mondo femminile, richiamando il valore della famiglia (tema sociale 2003) e di quello della "Pace". La manifestazione si è arricchita con la presentazione del libro "Sapori e profumi dei tempi passati". Presente l'autore Michele Enriquez, il relatore ufficiale dell'opera, professore G.Casale, presidente della Fi cuochi per l'area sud che oltre a presentare l'opera ha illustrato anche l'impegno e le attività svolte dall'organismo di cui è massimo rappresentate. Ha abilmente introdotto e moderato il dibattito il Pasquale Petrarulo, seguito dall'intervento del dottore Nicola Matone rappresentate della Comunità montana Marmo Platano, del sindaco di Bella Salvatore Santorsa e del presidente della Fic Vulture. Un breve saluto anche a nome dei consiglieri provinciali Doino e Sabato è stato rivolto dall'avvocato Camillo Naborre. Ha concluso la presidente della Commissione regionale Pari opportunità Maria Fanelli che, ha avuto parole d'elogio per i validi contenuti offerti dagli interventi di tutti e per l'impegno costante e fruttifero del Moica a Bella. Ha poi illustrato sinteticamente gli impegni che attendono la commissione nel prossimo futuro.

La Nuova del 4 marzo 2003

BELLA Due Giornate dedicate al vescovo

La chiesa ricorda don Angelo Doino

BELLA - La parrocchia di Santa Maria Assunta di Bella ricorda monsignor Angelo Doino. Due le giornate che la comunità ha inteso dedicargli nel primo anniversario della sua morte. Oggi alle ore 17 nella chiesa madre si inizierà con una solenne celebrazione presieduta dall'Arcivescovo monsignor Agostino Superbo. Seguirà un concerto dell'orchestra Gesualdo da Venosa diretto dal maestro Salvatore Dell'Atti, intervallato dalla lettura di alcuni brani del Manzoni a cura di Dino Betagli e Raffaella Padula. La commemorazione continuerà domani alle ore 18 nella chiesa Santa Maria delle Grazie con una conferenza.

Tra gli interventi previsti quelli di padre Emanuele Bochicchio, prefetto agli studi dell'istituto teologico del seminario Maggiore di Basilicata e della professoressa Maria Catazariti, dirigente scolastico del Liceo del seminario minore di Basilicata. Nell'intervallo saranno gli alunni dell'istituto comprensivo di Bella a ricordare don Angelo Doino. La conclusione è affidata al giornalista Edmondo Soave.

Il Quotidiano del 9 marzo 2003

“Regione, aumenti sconcertanti”

*Il Consiglio comunale di Bella
approva un ordine del giorno
contro gli stipendi dei consiglieri*

BELLA – Nell’ultima seduta del Consiglio Comunale di Bella non è mancata tra i temi ribattuti, qualche riflessione su quanto accaduto nei giorni scorsi in sede di approvazione della Finanziaria regionale. L’aumento del 10% dell’indennità ai consiglieri a lasciato sconcertati tutti ma, soprattutto, chi ha un’altra concezione del mandato politico. I consiglieri comunali del paese del Marmo-Platano, hanno fatto esplicita richiesta di revocare quanto deciso, al fine di non far rendere credibilità e fiducia nei confronti di chi opera per una politica più coerente e sempre al servizio dei cittadini. Amministrare nelle realtà locali e nel “tempio della politica regionale” fa sì che gli amministratori abbiano approcci diversi alla politica e al rapporto con i cittadini. Mentre in provincia si stringe la cinghia, con rinunce e riduzione delle indennità, a Potenza non si lasciano mancare nulla, anzi i 900 euro mensili in più nelle buste paga dei politici lucani ai più sono sembrati uno smacco alla cosiddetta società civile alle prese con i tanti problemi giornalieri. “Si parla, spesso, di processo di sviluppo attraverso una politica di sostegno delle piccole realtà o dei piccoli Comuni – sostenuto il sindaco Salvatore Santorsa – si parla d’emergenze da affrontare nella nostra regione, prima fra tutte l’occupazione, c’è da pensare ai socialmente utili, o comunque, a tutto ciò che dia ai normali cittadini un’esistenza dignitosa, e pure il Governo Regionale riesce a stupirci con questo gesto alquanto incomprensibile e ingiustificato”. Diversi comuni tra cui lo stesso Bella, Lauria, e diverse Comunità montane, hanno dimezzato le indennità agli amministratori per costituire appositi “fondi solidarietà” in favore delle categorie sociali più disagiate, mentre nei palazzi della Regione nel chiuso delle stanze dei bottoni, lontani dalle vere esigenze dei cittadini si rischia di commettere simili “errori”.

Fernanda Schettini

La Nuova del 14 febbraio 2003

Il sindaco Santorsa: noi sosteniamo gli ideali **L’appello del comune di Bella «Abbassate tutte le armi»**

BELLA - Prosegue l’impegno del Comune di Bella per la Pace. All’unanimità da parte del consiglio comunale di Bella è stato approvato nell’ultima seduta consiliare l’odg contro tutte le guerre. Dopo tale atto, l’amministrazione comunale, d’intesa con l’associazione Filemone, ha reso disponibile un pullman per consentire la partecipazione alla manifestazione per la Pace che si terrà oggi a Roma. Il Presidente di Filemone, Angelo Leone, ha espresso grande compiacimento per tale disponibilità, affermando: «Avevamo deciso da tempo di partecipare alla manifestazione promossa dalla Tavola della Pace, tanto da coinvolgere circa sessanta persone, soprattutto giovani, ai quali, grazie alla sensibilità del sindaco Santorsa, offriremo l’occasione di vivere una giornata all’insegna della solidarietà verso grandi valori come la Pace». Il sindaco Santorsa ha dichiarato: «E’ nostro dovere sostenere iniziative volte ai grandi ideali, in una società che oggi sembra averli smarriti, a maggior ragione quando questi vengono proposti dalle nuove generazioni. Intendiamo confermare il nostro dissenso contro ogni guerra, - ha continuato il sindaco - dando la possibilità alla comunità di Bella, di manifestare a favore della pace, ribadendo, che la ricerca del dialogo resta l’unica arma da utilizzare e da propagandare, per far sì che i popoli possano vivere e prosperare in un clima di serenità».

La Gazzetta del Mezzogiorno del 15 febbraio 2003

Lo stesso articolo è stato titolato dal Il Quotidiano del 14 febbraio 2003 con

Bella - Iniziativa pacifista del consiglio **Ordine del giorno contro le guerre**

Il sindaco Santorsa: "Da noi soltanto un sì alla vita"
**Assoluta contrarietà alla guerra all'Iraq
da parte del consiglio comunale di Bella**
"Il conflitto armato non è idoneo a risolvere le contese"

BELLA- Di fronte all’imminente guerra che gli Stati Uniti stanno preparando contro l’Iraq, il comune di Bella, come deliberato in seduta di consiglio, ha espresso l’assoluta contrarietà verso il ricorso alla guerra, come strumento per risolvere le contese tra gli uomini, i popoli e gli stati, non oltre il netto rifiuto a partecipare a qualsiasi atto di guerra nel rispetto della Costituzione Repubblicana.

Uno scontro bellico fatto esclusivamente per interessi economici e strategici che sarà pagato solo con sofferenze, sarà utile solo ad alimentare ulteriormente quella spirale d’odio e di violenza di cui spesso si nutre il terrorismo internazionale.

Insieme al Coordinamento Nazionale degli enti locali per la pace nel mondo che quotidianamente esprime il rifiuto alla guerra, anche Bella, nel corso dell’ultimo Consiglio Comunale ha deliberato di dichiararsi "Città della pace". All’unanimità è stata espressa profonda condanna per tutte le guerre che il pianeta Terra conosce, con la certezza che "non c’è guerra che possa essere preventiva e giusta e, pertanto, ogni guerra deve essere sempre condannata".

Interprete della campagna di pace, in prima linea con i suoi cittadini, il sindaco Salvatore Santorsa "Vogliamo esprimere no alla guerra e sì alla vita e soprattutto che i popoli abbiano sempre la possibilità d’autodeterminarsi e che gli organismi sovraordinari si adoperino per combattere ogni forma di dittatura".

Fernanda Schettini - La Nuova del 13 febbraio 2003

I sindaci: sia un punto di eccellenza

Dal Marmo Platano appello sull'ospedale di Muro Lucano Spesi 20 miliardi delle vecchie lire per una struttura non utilizzata completamente

POTENZA - E' ancora in primo piano la sanità lucana. Dopo la vicenda dell'ospedale di Maratea prende forma un'altra realtà. I sindaci della Comunità Montana del Marmo Platano chiedono, con forza e determinazione, che l'ospedale di Muro Lucano venga utilizzato secondo quelle che sono le specificità e tenendo conto delle indicazioni previste del Piano regionale sanitario.

La richiesta è stata lanciata, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa organizzata dai rappresentanti delle amministrazioni locali (San Fele, Bella, Baragiano, Castelgrande, Rapone e Pescopagano) e con in testa il sindaco di Muro Lucano, Michele Ciaco. All'iniziativa ha aderito anche un gruppo di cittadini che ha voluto sottolineare come, in realtà, questa rivendicazione non punti nè ad aprire un nuovo ospedale nè a pretendere l'utilizzo di prestazioni che esulino dalle proprie competenze: «questa struttura - hanno detto i cittadini - esiste da diversi anni (l'ospedale risale al 1953) e la Regione Basilicata ha già speso venti miliardi di vecchie lire, negli anni passati, per sistemarla e per comprare nuovi strumenti. Il risultato è che l'ospedale viene utilizzato solo come centro in cui praticare la dialisi e le attrezzature sono ancora imballate».

Il primo cittadino di Muro Lucano, Michele Ciaco, spiega che «il nosocomio, che consta di circa 120 posti letto, ha le carte in regola per diventare un centro di eccellenza in grado di offrire buone prestazioni nel campo della riabilitazione. Del

resto, - ha proseguito Ciaco - non si tratta di una struttura indipendente, ma di una costola dell'ospedale San Carlo di Potenza e merita di essere tenuta nel giusto conto».

Gerardo Mariani, presidente della Seconda Commissione, nel frattempo ha fatto sapere che «la Regione non è mai stata sorda verso questo problema e che già venerdì l'assessore alla Sicurezza e solidarietà Sociale Sociale, Gennaro Straziuso, potrà dare una risposta definitiva e, dunque, rispondere alle esigenze dei cittadini». Insomma, ancora una volta i sindaci hanno abbandonato il principio del «campanile» e insieme si stanno battendo per vincere una battaglia che essi stessi definiscono prima di tutto «una battaglia di civiltà». Non solo, hanno anche annunciato che se le loro richieste dovessero rimanere inascoltate daranno vita ad una mobilitazione simile a quella messa in campo, un mese fa per il mantenimento della fermata dell'Eurostar a Bella-Muro. In realtà, hanno sottolineato gli amministratori «il senso di questa rivendicazione sta nel valorizzare una struttura che è già presente sul territorio, ma che non viene sfruttata nella maniera adeguata. Ed è per questo che la popolazione intende battersi fino a quando l'ospedale non verrà utilizzato così come previsto dal Piano sanitario regionale.

Angela Di Maggio

La Gazzetta del Mezzogiorno
del 26 febbraio 2003

BELLA I beneficiari percepiscono 125 euro mensili

Un progetto per favorire l'integrazione sociale

BELLA - Prenderà il via in questi giorni il progetto di «integrazione sociale e lavorativa di persone con disabilità psicofisiche» che l'Amministrazione comunale di Bella proporrà agli interessati residenti nel Comune di Bella.

Il progetto che ha ottenuto un finanziamento pari a € 15.500,00 da parte dell'Amministrazione Provinciale di Potenza, «pone particolare attenzione - si legge nella relazione - alla tutela della salute dei disabili anche come «benessere» e alla qualità della vita, ma soprattutto all'affermazione della concezione che vede nella «partecipazione sociale» e nella fruizione dell'ambiente il parametro con cui misurare qualsiasi obiettivo di cura».

L'obiettivo è quello di favorire l'inserimento socioterapeutico e/o lavorativo di n. 10 persone svantaggiate e/o con disabilità individuate dal team dell'ufficio servizi sociali del Comune, con lo scopo di evitare che le menomazioni e le disabilità si tramutino in handicap e quindi in condizioni discriminanti.

Gli interessati svolgeranno lavori di manutenzione del verde pubblico, raccolta carte, raccolta foglie nel periodo di sfioritura degli alberi, pulizia delle panchine, pulizia delle fontane, innaffiatura dei fiori, ed altri tipi di lavori che non comportino l'esposizione ad alcun pericolo, con lo scopo di migliorare la qualità della vita e di recuperare attraverso la natura il legame con l'uomo.

Le persone svantaggiate «presteranno la loro opera lavorativa» per circa tre giorni la settimana e per la durata di due ore giornaliere. Il contributo che riceveranno a fronte di queste attività sarà di 125 euro mensili a persona per la durata di 10 mesi.

Un'iniziativa - ha dichiarato Vito Leone, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Bella - che è parte integrante del programma politico che questa amministrazione intende portare avanti, e cioè quello di una politica di sostegno concreto per la parte più svantaggiata della società».

Angelo Leone

Il Quotidiano del 14 marzo 2003



Il Papa ha ricordato ieri, al termine dell'udienza, il viaggio apostolico compiuto quattro anni fa in Romania.

[...] In conclusione, dopo i tradizionali saluti per i vari gruppi linguistici presenti all'udienza, il Pontefice si è rivolto ai pellegrini italiani, salutando i fedeli di Civitella d'Agliano, di San Michele in Teverina e di Bella. [...]

Avvenire del 27 febbraio 2003

Pallavolo Serie C Femminile

classifica alla 17^a giornata

RISULTATI

| | |
|-----------------------------|-------|
| CP Bella - Olimpia Bernald | 0-3 |
| Carioca B. - Publysis Pz | 3-0 |
| Cardiog. Pz - Mgm Matera | 3-0 |
| Fb Montesc - Livi Volley Pz | 3-0 |
| Spes Mt - Info&Tel Rionero | 3-2 |
| Metaponto - V. Muro Lucan | rinv. |

CLASSIFICA

| | |
|----------------------|----|
| Olimpia Bernalda | 42 |
| Info & Tel Rionero | 37 |
| Carioca Bernalda | 37 |
| F.B. Montescaglioso | 36 |
| Spes Matera | 31 |
| Livi Volley B.D. Pz | 29 |
| Club Pallavolo Bella | 27 |
| Cardiogramma Potenza | 25 |
| Publysis Ianua Pz | 24 |
| Volley Muro Lucano | 8 |
| Mgm Team Matera | 4 |
| Metaponto | 3 |

Le partite precedenti

| | |
|--------------------------|-----|
| C.P. Bella - Spes Matera | 3-1 |
| Muro Lucano - C.P. Bella | 1-3 |
| Mgm Matera - C.P. Bella | 0-3 |

Calcio Giovanissimi Girone B

classifica alla 22^a giornata
FINE CAMPIONATO

RISULTATI

| | |
|-----------------------------|------|
| Aviglianese - D. Pollino | 2-3 |
| Bella '97 - P. Piemonte | 3-1 |
| J. Villa D'Agri - P.Potenza | 1-1 |
| Lucania '94 - Fc Potenza | 0-15 |
| P. Minozzi - B.P. Policoro | 5-0 |
| Pro Murese - A. Potenza | 1-1 |

CLASSIFICA

| | |
|-------------------|-----------|
| A. Potenza | 56 |
| Padre Minozzi | 50 |
| FC Potenza | 48 |
| J. Villa D'Agri | 43 |
| D. Pollino | 40 |
| Principe Piemonte | 36 |
| Pro Murese | 26 |
| Pgs POTenza | 22 |
| Aviglianese | 21 |
| Bella '97 | 13 |
| B. Policoro | 9 |
| Lucania '94 | 7 |

Il Bella ha effettuato una giornata di recupero con la Murese vincendo per 1 a 0.

Le partite precedenti

| | |
|---------------------------|-----|
| B.P. Policoro - Bella '97 | 2-0 |
| Bella '97—Villa D'Agri | 0-3 |
| Lucania '94 - Bella '97 | 0-1 |
| Aviglianese - Bella '97 | 3-1 |

Calcio Allievi Girone A

classifica alla 25^a giornata

RISULTATI

| | |
|---------------------------|-----|
| A. Potenza - S. Maria | 1-1 |
| Brienza - P. Moliterno | 1-0 |
| Dedalo - Pro Murese | 0-2 |
| Doria - Bella '97 | 1-0 |
| La Titesi - Aviglianese | 3-1 |
| Lucania '94 - Lauria | 0-4 |
| Picerno '81 - Pgs Potenza | 1-1 |

CLASSIFICA

| | |
|-------------------------|----|
| Pro Murese | 62 |
| Asso Potenza | 57 |
| Santa Maria | 54 |
| Brienza | 41 |
| Moliterno | 39 |
| La Titesi | 37 |
| Dedalo | 36 |
| Picerno | 32 |
| Edilceramiche Avigliano | 31 |
| Lauria | 24 |
| Bella '97 | 21 |
| Pgs don Bosco Potenza | 19 |
| Doria | 5 |
| Lucania '94 | 0 |

Le partite precedenti

| | |
|--------------------------|------|
| Bella '97 - Picerno | 0-2 |
| Asso Potenza - Bella '97 | 13-1 |
| Bella '97 - La Titesi | 2-1 |
| Lucania '94 - Bella '97 | 1-2 |

Campionato di Calcio 3 categoria girone B

RISULTATI 4 giornata di ritorno

| | |
|-------------------------------|-----|
| Atella - Bandusia | 3-1 |
| Atletico Genazno - Forenza | 2-0 |
| S.A. Avigliano - SanCataldese | 0-5 |
| S.Bella'97 - Real Acerenza | 5-0 |
| Real Irsinia - Montemilone | 1-2 |

CLASSIFICA

| | |
|---------------------|----|
| San Cataldese | 29 |
| Forenza | 28 |
| Atletico Genzano | 28 |
| Sporting Bella '97 | 25 |
| Montemilone | 23 |
| S. Angelo Avigliano | 19 |
| Atella | 15 |
| Real Irsinia | 11 |
| Real Acerenza | 5 |
| Bandusia | 1 |

Questo spazio riservato al campionato di calcio di seconda e terza categoria non è stato possibile riempire per mancanza di notizie.

Speriamo con l'aiuto delle società interessate, di fare una cronistoria per il prossimo numero.

Il Patrocinio gratuito

“A coloro che non dispongono dei mezzi sufficienti è concesso il patrocinio a spese dello Stato, qualora ciò sia necessario per assicurare un accesso effettivo alla giustizia” recita così l’art. 47 della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea.

Il gratuito patrocinio consente alle persone non benestanti di essere difese in modo gratuito da un avvocato davanti ad una qualsiasi giudice italiano e di non pagare le spese processuali. In sostanza si tratta di un diritto garantito dall’art. 24 della Costituzione italiana e dall’art. 6 della Convenzione europea dei diritti dell’uomo, con la finalità di assicurare diritti di uguaglianza a tutti i cittadini anche in sede processuale per la tutela di diritti ed interessi legittimi.

Per gli avvocati difensori rappresenta un obbligo morale ed un titolo onorifico nella carriera professionale, il quale accetta di prestare la propria opera in modo del tutto gratuito.

Il gratuito patrocinio è stato introdotto inizialmente dal R.D.L. 30-

/1/1923 n.3283 con un procedimento farraginoso, semplificato più tardi dalla legge n. 217 del 30/7/1990 e dalla legge di modifica n.134 del 29/3/2001, secondo cui è il richiedente a scegliere il proprio avvocato, mentre il pagamento del compenso avviene a spese dello Stato.

Dal 1 luglio 2002 il patrocinio a spese dello Stato è applicabile a tutti i *giudizi penali* (comprendendo anche le azioni civili connesse), *penali militari* (inclusi i processi di lavoro, di risarcimento danni, di volontaria giurisdizione), *amministrativi* (compresi i ricorsi al Garante per la protezione dei dati personali), di impugnazione del decreto di espulsione di stranieri.

Sempre dal 1 luglio 2002 il limite di reddito annuale per poter accedere al patrocinio (al di sotto del quale una persona è considerata “non abbiente”) è uguale per tutti i giudizi nella misura di € 9.692,22. Successivamente, ogni due anni, con decreto del ministro di Grazia e giustizia, tale limite di reddito

può essere aggiornato.

Per accedere al patrocinio a spese dello Stato è sufficiente preparare un’istanza in carta semplice contenente i propri dati personali, l’autocertificazione circa il reddito, gli elementi di fatto e di diritto alla base della propria richiesta, con la specifica indicazione delle prove a sostegno.

Tale istanza, con firma dell’interessato autentica dal difensore o dal funzionario ricevente, va presentata personalmente o inviata a mezzo raccomandata alla cancelleria del giudice procedente, nel caso di procedimento penale, o al Consiglio dell’Ordine degli avvocati del Tribunale competente per territorio, nel caso di processo civile o amministrativo.

Possono accedere al patrocinio a spese dello Stato i cittadini italiani, gli stranieri e gli apolidi residenti in Italia, gli stranieri, anche se non residenti in Italia, sottoposti ad espulsione amministrativa, nonché, solo per i processi civili ed amministrativi, enti o associazioni che non perseguano scopi di lucro e non esercitano attività economica (art.15 bis Legge 217/90).

I conflitti dimenticati

Ediz. Feltrinelli, pag. 160, € 8,00

La guerra in Iraq non rientra certo tra “i conflitti dimenticati”, di cui si occupa in questo libro la Caritas Italiana. Perché anche per queste tragedie collettive, si sottolinea nel volume, si riscontra una serie A e una serie B. Il «privilegio» sta nell’essere seguiti dai mass media e, dunque, dall’opinione pubblica. Il che si traduce in maggiori iniziative internazionali per fermare il massacro e in una (non sempre, non sempre!) limitazione degli atti di ferocia dato che sotto l’occhio delle Tv occorre farsi propaganda. La Caritas ha condotto un’indagine su come giornali, tv e radio seguano i vari conflitti per dotarsi di uno strumento in più all’interno della sua ricerca di possibili percorsi di educazione alla pace. L’anno scelto è il 2001: ben 24 i conflitti in corso quell’anno, si dice sicuri di sorprendere il lettore. Ma proprio in questi giorni dai mass media puntati su Bagdad siamo stati informati che sono ben 50 i

conflitti in atto. Ma chi ne sa qualcosa? E tanto meno se ne occupano oggi gli stessi mass media che danno la notizia ma restano completamente assorbiti dall’Iraq, il che non fa che confermare alla grande l’assunto stesso della ricerca e del titolo. Tornando appunto all’indagine Caritas, come campioni per il 2001 sono stati scelti Kosovo e Palestina - guerre di serie A - e Colombia, Guinea-Bissau, Angola, Sierra Leone e Sri Lanka - guerre di serie B, praticamente ignorate in Italia. Le cifre della discriminazione giornalistica sono quanto mai nette e forti, ma questo libro vale anche sotto un altro profilo: per il ritratto aggiornato della guerra che offre. Il dato più forte è quello sui civili uccisi: restano una percentuale esigua dagli anni ’50 a tutti gli ’80 (3,1 per cento), mentre oggi costituiscono addirittura il 90 per cento dei morti. Molte vittime sono bambini: due milioni sono stati uccisi dalla guerra nel decennio 1990-2000, 6 milioni di minori sono rimasti feriti o invalidi. Si aggiungono a ciò impressionanti «migrazioni»: a fine 2001 si contavano nel mondo 25 milioni di sfollati e 12 milioni di rifugiati all’estero.

Altra particolarità: le «nuove guerre» non sono quasi mai tra stato e stato, ma intestine, a volte «striscianti», cosicché spesso è impossibile distinguere combattenti e non, aggrediti e aggressori. Sui motivi, una informazione disattenta e scarsa, scrive la Caritas Italiana, sposa facilmente la tesi del contrasto etnico o religioso mentre le ragioni reali sono altre. Ancora: sempre più esistono, e ci si serve, di agenzie private che forniscono i soldati, mercenari per combattere. E’ in atto dunque una «privatizzazione del monopolio della forza» che è sempre stato elemento fondante della sovranità di uno Stato. A fronte di tutto questo, degli intervistati nell’indagine Caritas uno su quattro non sa citare un solo paese in guerra; d’altro lato, fortunatamente, sette su dieci sostengono la necessità dell’intervento internazionale ma non a conflitto iniziato, bensì prima. La mediazione dev’essere preventiva e deve evitare che i conflitti deflagrino. E’ questo per l’appunto il cammino su cui si muove la Caritas

Serena Zoli, dal “corriere della Sera” del 28/3/03

Roma 15 febbraio 2003 - Tremilioni di persone dicono NO alla GUERRA



Noi eravamo lì